



City After the City

21triennale.org

Ideazione e Direzione di Pierluigi Nicolin

La Triennale di Milano
viale Alemagna, 6
20121 Milano – Italy

T +39 02 724341
triennale.org

Introduzione CITY AFTER THE CITY

City After the City vuole essere un'estensione all'urbanistica e al territorio del tema *Design After Design* con il quale le diverse manifestazioni della XXI Triennale si propongono di presentare i cambiamenti riguardanti l'idea stessa di progettualità all'inizio del nuovo millennio. Il termine "after" ha un doppio significato e può valere per "dopo", ossia come idea della progettualità in quanto fatto posteriore o susseguente al novecento, oppure per "nonostante", ossia come progettualità che si fa largo, in via antagonista, a dispetto del persistere di condizioni ascrivibili al secolo precedente. In ogni caso il titolo della Triennale trasmette la suggestione di uno sguardo rivolto a un'attualità da interpretare come un futuro già presente, come in certi romanzi di fantascienza dove si mostra l'affresco di un futuro non lontano che sembra estremizzare il nostro presente.

Da maggio a settembre del 2016 la Triennale mette in mostra nel sito dell'Ex Area Expo Milano 2015 i fermenti presenti in molte città e diffusi ormai in scala planetaria che sembrano a tutti gli effetti rappresentare i sintomi di una tendenza all'oltrepassamento del modello urbano esistente. Mostrano una voglia di andare da un'altra parte, di cambiare aria o, se si vuole, di iniziare un altro capitolo della storia. Al contrario di gran parte delle idee moderniste diffuse fino a qualche tempo fa, che hanno descritto la città come un organismo in espansione, questa volta l'idea nasce dalla persuasione di aver raggiunto il limite delle possibilità di sopravvivenza del fatto urbano così come lo conosciamo e che non sia possibile un recupero di prospettive aggiornando i modelli di sviluppo conosciuti o puntando, come si tende a fare soprattutto in Europa, sul recupero dell'esistente, forse nel tentativo di rinviare la fine della storia, trattenere o posticipare la fine. Da più parti e nei diversi continenti vediamo all'opera i sintomi che portano a oltrepassare i confini stabiliti, vissuti come limiti concettuali, insufficienze di un modello superato, con esiti di varia natura non sempre esemplari ma quasi sempre sospinti dall'anelito verso un nuovo tipo di città che i saperi disciplinari a disposizione non sono in più in grado di assicurare. A dare attualità a questa trasvalutazione di valori, inoltre, c'è il sentimento di un malessere, se non di un fastidio sempre più diffuso, riguardo al carattere opprimente che la città ha finito per assumere nell'esaltare la vita artificiale a detrimento dei valori "naturalisti" dell'istinto e della biologia, una città che sempre più è vissuta come un ostacolo ingombrante per la vita dei cittadini.

Il racconto delle pulsioni presenti nella città contemporanea articolato nella sequenza delle cinque mostre – il tema narrativo principale riguardante i sintomi dell'oltrepassamento della città attuale – si svolge perciò impiegando dispositivi multisensoriali e spaziali che tentano di immergere i fruitori in una sorta di "realtà aumentata". Nello svolgere l'idea del superamento si è voluto mettere alla prova la nostra cultura moderna analizzandola con gli stessi principi e procedure con cui



l'antropologia ha tradizionalmente studiato le "altre" culture per cui i diversi soggetti delle mostre sono sviluppati con una certa disinvoltura, organizzando una miscela di elementi eterogenei posti in associazione tra loro. Sono questi elementi ibridi prodotti dalla scomposizione delle varie discipline convenzionali che determinano anche i modi espositivi, sono da queste materie ibride, non classificate, che nascono le proiezioni dei grandi video che raccontano l'aspirazione della città a sconfinare con la natura oltre la tradizione che ha portato alla invenzione del parco urbano. Nella stessa miscela di elementi eterogenei posti in associazione tra loro troviamo la presenza dei miti della stanzialità da cui proviene il tipico carattere degli oggetti di design nomade pensati per assecondare le aspirazioni giovanili verso un abitare espanso e diffuso ma (anche) confortevole. Una miscela esplosiva è poi quella della mostra dedicata alla Street art, sintomo del superamento dell'arte pubblica, sorta di grande collage di immagini provenienti da ogni parte del mondo.

Lo spostamento dal *tableau* alla *table*, dal quadro da cavalletto al tavolo da lavoro è sviluppato nelle parti in cui si opera sul piano orizzontale di tavoli da cavalletto veri e propri, direttamente sul pavimento, ecc., con un procedimento ispirato ai sistemi dell'antropologia. E questo avviene sia quando una miscela di elementi eterogenei è disposta sui tavoli di una libreria sia su quelli destinati a mostrare la mappa variegata dei movimenti degli orti urbani. Anche la gigantesca installazione video con l'imponente distesa d'immagini sul pavimento, fantasmi d'interi popolazioni in viaggio, affiancate dalle celebri rappresentazioni di Delacroix o Géricault, diventa un saggio visuale sospeso tra la rappresentazione del dramma, la riflessione politico filosofica e il gioco delle forme.

Le due grandi proiezioni delle pareti di fondo di *City After the City* presentano due "affreschi" composti da immagini di *nuvole* e di *orizzonti*, le prime scelte dall'opera fotografica di Giovanni Chiaramonte, le seconde dall'opera di Joel Meyerowitz. Le immagini, il cui movimento "largo" è accompagnato dalle musiche composte da Carlo Boccadoro, costituiscono il mutevole e sospeso orizzonte visivo delle mostre.

Anche nello spazio urbano reale lo spostamento simbolico dal *tableau* alla *table* operato dall'agricoltura urbana, non più paesaggio da apprezzare come un quadro ma miscela di ambienti eterogenei posti in associazione tra loro per fruttificare – orti appunto – resta un soggetto controverso per le correnti estetizzanti del paesaggismo con il loro modo tutto pittorico di valutare il paesaggio. È questa anche la sfida dell'Orto Planetario, un altro atlante, un'importante appendice "esotica" delle mostre *City After the City* disposta nel parterre che riunisce i due padiglioni e che vorrebbe rappresentare il fantasma di una tradizione che unisce il bello e l'utile.

21triennale.org

La Triennale di Milano
viale Alemagna, 6
20121 Milano – Italy

T +39 02 724341
triennale.org



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale